

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno VI - n° 33

Luglio-Agosto 2010

Sassolini missionari...

Uno che và ci vuole davvero!

E la parrocchia missionaria vive

Fatto sta che la missione è stata per anni, per buona parte della nostra storia, la scelta di uno che parte e và. Oggi il viaggio è rapido perché l'aereo brucia velocemente paralleli e meridiani, una volta ci volevano anche dei mesi. Rimane però il sentiero, talvolta davvero intricato, che deve percorrere il cuore. Perché la missione, si vive con il cuore. La conferma viene dalla voce, spesso commossa, di chi alla missione ha dedicato la vita. E senti che prende corpo il bene, si sprigiona la passione, trasuda l'appello alla giustizia.

Situazioni paradossali si sbricolano davanti alla semplicità di quel missionario che continua, nonostante tutto, a camminare nelle baraccopoli delle grandi città ascoltando ed accarezzando tante storie drammatiche.

Tecniche di evangelizzazione ed itinerari imbevuti di teologia mostrano tutta la loro grottesca pretesa nella

suora che distribuisce cibo alla mensa dei poveri invitando i suoi commensali alla preghiera per chi, anche oggi, non avrà cibo da mangiare.

Una storia che merita, davvero, di essere raccontata perché entri a far parte della nostra vita, della vita anche delle nostre parrocchie.

Si aggira vagante lo spettro della "parrocchia missionaria" alla ricerca di una concretizzazione che vorremmo, tassello dopo tassello, contribuire a realizzare anche da queste pagine.

Proprio la storia, il racconto, diventano significativi per una nuova consapevolezza missionaria, per la parrocchia missionaria.

La fretta è cattiva compagnia delle nostre comunità e della pastorale. Fretta delle cose da fare, fretta di inventare qualcosa di nuovo, fretta di bruciare tempi di realizzazione, fretta di raccogliere i frutti. Eppure proprio la vita ha

bisogno di tempo, altrimenti, si dice così nella sapienza proverbiale, è "un fuoco di paglia": una fiammata che si consuma immediatamente.

Una comunità "frettolosa" non ha tempo per le relazioni, non ha alcun interesse della profondità, non si misura sulla fedeltà.

Le relazioni diventano così, il più delle volte, qualcosa che torna utile, che soddisfa ambizioni di potere ed ansie nascoste di prestigio. Anche i servizi di carità possono diventare trappole del demonio, persino la fame degli altri può contribuire a sfamare bramosie di azione e considerazione.

La profondità si traduce in affondi impietosi di perbenismo e autosoddisfazione proprio come quel ricco del Vangelo che, gloriandosi del suo bel monetone, lascia risuonare l'assordante rumore della superficialità.

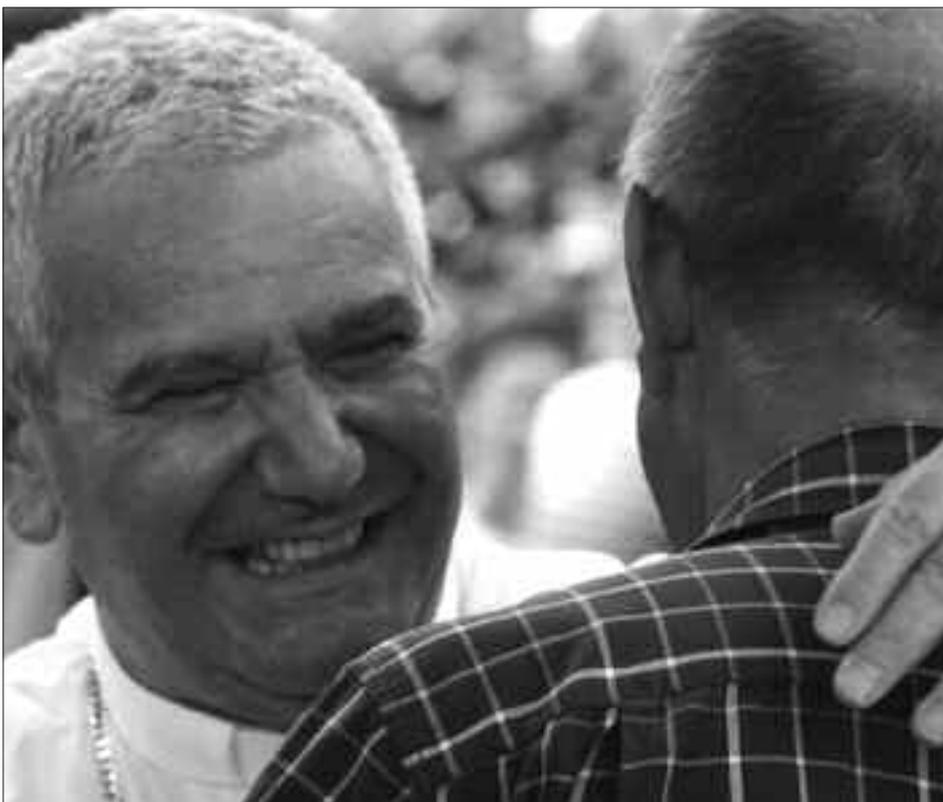
La fedeltà diventa pretesto per l'immobilismo. Non c'è tempo di ritrovare ragioni e radici. Essere ligi alla regola, alle indicazioni delle rubriche liturgiche, al fatto che si è sempre fatto così. Dialogare con il presente è del tutto inutile, potrebbe infatti impedire di fare come una volta.

Una pastorale "frettolosa" è segno di comunità statiche. Una contraddizione? No, l'evidenza di un vuoto che corre il rischio di diventare tragedia, perché nulla è più distruttivo dell'illusione, di quella convinzione di novità che porta solo a cambiarsi d'abito, dimenticando di prendersi cura del corpo.

E la staticità pregiudica anche l'udito, perché rende immuni da qualsiasi voce fuori dal coro, da provocazioni e possibilità di raccogliere suoni nuovi, comporre melodie, improvvisare variazioni.

Una pastorale così non può che rassegnarsi alla conservazione con l'aggravante di essere senza cuore, seppure con tracce di solennità.

Mi piacerebbe che la malattia del secolo si chiamasse "cardiomissione". E vorrei che colpisse indistintamente vescovi e laici, preti e religiosi. Di certo i primi sintomi si manifestano nel Battesimo e poi, via via, la consapevolezza della malattia porta alla Confermazione, all'Eucaristia, persino al Perdono vissuto



Sassolini missionari...

nel segno di un sacramento di Dio. È dunque vero che la missione del credente inizia dal Battesimo, per tutti e per ciascuno.

Una responsabilità: è indiscutibile. Il filo rosso della missione attraversa l'universo strapelato di ogni credente. C'è un'insieme di scelte e contraddizioni, slanci e resistenze, conquiste e sconfitte che, sotto il cappello della missionarietà, diventano testimonianza, racconto cioè di come la fede è capace di trasformare terra e acqua in un capolavoro di umanità. Si chiamano genitori quando, oltre che a generare alla vita, prendono in consegna l'impegno di trasmettere la fede; presbiteri se, nella consapevolezza di essere strumenti, sono contenti di significare il sacro nello spazio della loro libertà; religiose o religiosi se scelgono di dedicare alla causa ogni frammento di umanità; e, generalmente, cristiani quando alla chiamata alla vita rispondono prendendosi a cuore la ragione divina dell'esistenza: Gesù, il Figlio di Dio.

Ed uno che parte e va ci vuole davvero!

Ecco il missionario *ad gentes*. Non è un esemplare d'altri tempi, un rimasuglio della vecchia Chiesa. Valendoci di una libera interpretazione del Concilio potremmo parlare di uno che la "simpatia per il mondo" l'ha presa sul serio.

La sua storia è un insieme di impazienze che disegnano l'immenso desiderio di Dio e la sua sempre fugace esperienza, ma la sua storia diventa incontro di eclesialità.

È da questa prospettiva che, per le nostre futuribili parrocchie missionarie, questo personaggio diventa significativo, si trasforma in opportunità.

Ha di certo fatto molte opere sociali, risposto a qualche bisogno tra tanti, impegnato forse nella promozione umana, ma soprattutto si è lasciato incontrare dal Mistero di Dio nei volti di centinaia di persone che cercavano un senso, invocavano giustizia, suggerivano alternative, scrutavano la vita.

Non per sua capacità, ma per dono di Dio, diventa un provocatore. Forse, ed è probabilmente un bene, non si rende neppure conto che sta camminando avanti a noi indicandoci il positivo della vita; forse neppure crede di poter essere più significativo, d'altra parte il nostro mondo gli sfugge di mano.

Hanno fatto visita al CMD...



Beretta Sergio e Luisa, Ecuador



Bergamelli Elisa, Ciel



Bono p. Ezio, Mozambico



Carrara Elisabetta, Bolivia



Colombo p. Emanuele, Paraguay



Corneli d. Massimo, Costa d'Avorio



Marenti d. Alessandro, Bol



Marenti d. Luigi, Cuba



Nicoli d. Elvio, Costa d'Avorio



Orati d. Francesco, Costa d'Avorio



Pesenti sr. Clementina, Perù



Raffani p. Leonardo, Colombia



Ravasio d. Sperando, Bolivia



Rodigan sr. Fiorentina, Bolivia



Rodigan sr. Maria Grazia, Ecuador



Signori p. Gianluigi, Spagna



Sui Eccas Conti Moni, Brasile



Teodon sr., Bolivia



Zini p. Mario, Brasile



Zippetti p. Giuseppe, Sudan

Eppure, insisto, è un provocatore nel vero senso della parola. A noi

Una richiesta

È sempre difficile tenere aggiornata l'anagrafe dei missionari per poterli raggiungere anche solo con il "Sassolino" ed alcuni, soprattutto laici impegnati in diverse realtà, ci sfuggono.

Ai gruppi missionari chiediamo la cortesia di segnalarci nominativi ed indirizzi. Grazie!

chiede una risposta: pensi sia un bene quello di portare ovunque il Vangelo? Ne vale la pena secondo te? Serve davvero all'uomo questo annuncio?

Stiamo bene attenti alla risposta perché se fosse affermativa mi viene da chiederci: allora perché noi abbiamo così paura ad annunciarlo?

Al diavolo la parrocchia missionaria!

don Giambattista
centro missionario diocesano
colombo

La posta dei missionari



Carissimo don Gian Battista, come filano gli anni! Sono stato ordinato prete nella Cattedrale di Bergamo da S.E. Monsignor Clemente Gaddi il 23 marzo del 1968. Ricordo solo alcune parole dell'omelia di ordinazione: il nostro Vescovo Clemente ci esortava, con un tono forte, appassionato, come sa fare la gente del lago di Como, ad essere veri preti, amici del Signore, e amici di tutti, ma sempre uomini di preghiera, perché "la gente ha bisogno di preti così".

Erano gli anni della contestazione giovanile e in me giovane prete c'era quel desiderio di dare alla Chiesa un volto giovane, attraente; ingenuamente credevo che c'era ben poco da recuperare della tradizione... mi perdevi facilmente in spiegazioni teologiche moderne, anche se alla gente dicevano poco o nulla e così tante volte ho dimenticato di leggere alla gente semplicemente il Vangelo.

Di sicuro il Signore vedeva la mia buona fede, perché ero felice di essere prete e di partire immediatamente per il Mozambico; sentivo che il Signore non avrebbe mai abbandonato la sua Chiesa, né l'umanità. A me prete chiedeva di essere servo e non padrone della comunità.

Quante volte mi sono venute in mente le parole di mia madre alla vigilia dell'ordinazione. In casa parlavamo spesso della Chiesa, del modo di dare e vivere i sacramenti; la discussione era vivace io sostenevo che senza una vera catechesi non si doveva dare il battesimo ai bambini e che se io fossi stato parroco la gente avrebbe visto di che cosa ero capace... E quella santa donna che pregava molto e trovava il tempo di andare a messa tutte le mattine malgrado avesse avuto 13 figli, mi mise al muro: "Se vuoi essere un buon prete dovrai imparare a benedire. Non maledire mai, mai nessuno!" Smascherava così il mio animo intransigente, pelagiano, fatto di precetti più che di grazia e di amore ricevuto senza alcun merito.

Sai, il Signore quando ti propone un progetto di vita ti anticipa con un segno. A me il segno che mi ha dato è

stata la gioia, la voglia di vivere una vita intensa!

Ero un ragazzotto, ogni estate seguivo le mandrie del paese; un anno arriva in alpeggio, dalla Valtellina, Rocco, un altro ragazzo un po' più vecchio di me e assieme ad altri pastorelli spiegava che lui era già in seminario; ciò che mi ha colpito non sono state le parole sul seminario, ma la gioia che sprigionava: voleva dare la sua vita a Gesù! È stato uno choc per me: se Gesù è la sorgente di tanta gioia, seguirò Gesù anch'io e avrò la sua gioia.

Gli anni della formazione non sono sempre stati facili: non sono mai stato una cima a scuola e poi i ripensamenti dell'adolescenza ci sono stati, l'attaccamento alle mie montagne... ma con l'aiuto degli educatori, della preghiera, dei sacramenti, c'era sempre, alla fine di ogni lotta interiore, la conclusione che mi faceva dire: non è il momento di rovinare l'amicizia con il Signore, tanti africani ti aspettano!

E ora mi dico che ne è valsa davvero la pena rinunciare a tutto per avere il Tutto.

Oggi, dopo 42 anni, mi rendo conto che essere prete non è mai il frutto di una conquista personale, umana, ma un invito gratuito del Signore per essere suo amico. È questo il senso che dono alla consacrazione sacerdotale, Gesù dice ai suoi apostoli: "Non vi chiamo più servi, ma amici...".

E poi mi piace visitare le famiglie, stare con la gente per far sentire che Dio vuole bene a tutti; anche se a volte commettiamo vere carognate, Lui conta sempre su quella parte buona che ha messo in noi.

L'amicizia con il Signore, cerco di viverla supplicando la grazia di essergli fedele; un'amicizia si coltiva, non si espone a tutte le avventure affettive o alienazioni materiali (desiderio di una discendenza, assicurarsi la vita materiale accumulando soldi, avere potere su altri...) cerco di essere fedele all'incontro con il Signore nella preghiera, soprattutto quella del mattino... la preghiera dell'ufficio a costo, arrivando a sera, di addormentarmi sul breviario. C'è poi fedeltà a rispondere agli impegni assunti nel sacerdozio: celebrare l'Eucaristia, essere disponibile a predicare, a confessare, a fare la catechesi. Non sono



un buon predicatore, ho la parola difficile, la gente me lo dice.

È sempre una prova per me fare l'omelia, eppure dopo l'omelia, mi sento contento, ho seminato, come meglio ho potuto, la sua Parola che farà avanzare le persone verso l'amicizia con Lui.

Ormai non posso più fare a meno di questi luoghi, la chiesa e la strada, il muretto, le famiglie le corsie degli ospedali... per sentirmi prete. Quando non prego si direbbe che il mio stare con la gente suona male, mi sento vuoto, ma anche quando mi rinchiudo in chiesa o in ufficio e non visito più la gente tutto mi diventa complicato.

Credo di essere stato fortunato nella mia vita di prete: i cristiani del Mozambico durante la guerra, a Beira, a Maputo in seminario maggiore, poi la gente del Mali a Gao, Bandiagara, Kolongo mi hanno modellato, mi hanno spinto ad uscire dal mio guscio, a lasciar perdere i miei gusti personali; mi hanno aiutato a non vivere più da solo e per me stesso. I miei confratelli poi ci hanno messo la loro parte anche loro affidandomi incarichi che odiavo (fare l'economista, il provinciale, il parroco...), e dopo tutto questo il Signore mi fa capire che in fondo era la strada che meglio mi permetteva di essere suo amico e seguirlo.

Qui a Kolongo la malaria è endemica e visitando la gente incontro persone stanche, tristi, ammalate. Ho preso l'abitudine di tracciare il segno della croce sulla loro fronte quando sono cristiani, è un modo semplice per invitare l'ammalato a unire le sue sofferenze a quelle di Gesù, ma i mussulmani che mi osservano capiscono che Gesù è davvero l'amico degli ammalati e mi chiedono di tracciare anche sulla loro fronte quel segno di amore e di salvezza.

Ma sai che è bello essere prete? "Grazie Signore per la fiducia che mi fai, ma ti supplico ancora perché completi ciò che hai iniziato in me ed io possa benedire sempre, sempre e tutti, proprio tutti!".

*p. Alberto Rovelli
missionario in Mali*

Con un respiro che va in profondità

Oltre, per essere fecondi

L'esperienza missionaria ti apre il cuore

Ho raccolto in questi giorni un po' di pensieri legati al mio passaggio in Italia un anno fa. È riaffiorato il ricordo di tanti amici ed anche uno sguardo un po' nostalgico alla mia diocesi a cui ho dedicato più di vent'anni della mia vita.

Ricordo l'incontro affettuoso con il mio vescovo che mi ha accolto attento e interessato a questa esperienza birmana. Quante idee originali, pensieri profondi visitando amici, parrocchie e preti compagni di ventura per tanti anni. Ovunque ho percepito la fecondità dello Spirito che lavora anche là dove ci si dice poveri e incapaci di rispondere alle difficoltà del tempo. Mi ha colpito l'impegno di tanti laici desiderosi di conoscere e diventare sempre più protagonisti nella crescita delle loro comunità cristiane. Quanta ricchezza di bene.

C'è una domanda che ho portato con me: perché tutta questa ricchezza rimane rinchiusa nei ristretti confini delle nostre case, parrocchie e diocesi?

Ricordo l'immagine di un bellissimo cane legato vicino alla sua cuccia. Gli occhi vivaci e desiderosi di andare oltre, una grande forza sprigionava dalle sue zampe. Era evidente che il suo spazio di azione

era troppo ristretto. Attorno a lui verde, colori, acqua, piante, mentre lo spazio calpestato tutto il giorno era ormai terra cruda e umidiccia, senza un filo d'erba. Tutta colpa di quella catena che lo teneva lì'.

È un'immagine a me cara per capire i nostri piccoli orizzonti e il nostro sguardo impossibilitato ad andare oltre. Ci sono nel mondo migliaia di comunità cristiane, giovani chiese desiderose di crescere. Qui in Myanmar lo si percepisce ogni volta che si partecipa ad una celebrazione. Immagino quale fecondità verrebbe dal nostro aprirci, accogliere, donare, ricevere e condividere. È il mistero della vita e della missione. E non c'è vita senza fecondità, della missione e non c'è missione senza un rapporto fecondo con gli altri popoli. Per dare compimento alla fecondità devo essere generoso nel dare e pronto ad accogliere la vita che viene da altri.- In questo reciproco scambio con altre chiese, altri popoli e altre culture io vedo la missione.

È il mistero dell'amore fecondo che ha le sue radici nel cuore del Padre.

La nostra Diocesi è una terra ricca di storia, di passione per il vangelo. Pensate

quale immenso patrimonio possiamo offrire e pensate quanto possiamo ricevere dal mondo intero. Più lo sguardo è ampio, più il gesto del seminatore è generoso e più il raccolto sarà abbondante.

L'anno scorso qualcuno mi diceva che siamo un po' provinciali. Non è così se l'essere "provinciale" implica un complesso di inferiorità.

Il cristiano non è l'uomo che sta sulla terra con un complesso di inferiorità perché ha ricevuto l'eredità della gioia piena e totale. Semmai, siamo come chiusi in un cerchio, anche perfetto, bello, ricco ma pur sempre minuscolo. Finisce tutto lì. Siamo e restiamo sempre lì.

Ho in mente le letture profonde della Parola di Dio che hanno dissetato me e tante comunità nel tentativo di leggere e attualizzare la nostra povera fede in questa realtà sempre più complessa, le persone straordinarie della mia diocesi che mi hanno aiutato a cogliere ciò che sfugge a chi vive con rapidità gli impegni della vita. E quanti nel nascondimento e nel silenzio seminano la bellezza del cuore riscaldato dall'amore di Dio.

Per questo vorrei sentire qui in Birmania un coro di voci venire dalla lontana Bergamo: ci siamo. Eccoci.

Sento presenti tutti nel momento meno "solitario" delle mie giornate, la celebrazione dell'Eucarestia. Ho attorno a me tutte le famiglie dei villaggi, tutti quelli che partecipano a questo movimento di fecondità sulla terra.

Ne sono quasi intimorito tanta è la folla presente. E ogni volta nasce l'invito a rinnovare il "mandato" che Gesù ha consegnato agli apostoli come programma di vita: diventa fecondo!

Questa è la nostra fede che vince il mondo; questa è la nostra gioia, che è la gioia di essere figli di Dio, che è la gioia perfetta, riservata a tutti quelli che operano per la giustizia.

don Mario Cassera
Kyaing Tong Shan State Myanmar

Per il mio compleanno... invito mezzo mondo!

Anche le feste di compleanno dei bambini stanno diventando un business.... Giochi, animazione, gadget, regali, dolci e litri di bevande, rischiano di diventare gli unici ingredienti di una festa che, giunta al termine, lascia un po' di amaro in bocca. Non è che stiamo dimenticando l'obiettivo?

Il Gruppo Missionario e la parrocchia di Petosino si sono lasciati provocare da questa domanda e hanno cercato di dare una risposta inventando l'iniziativa dei compleanni solidali: "Per il mio compleanno... invito mezzo mondo!". Si tratta di pensare ad una festa che abbia il sapore della festa vera, con il valore aggiunto di un gesto di solidarietà.

Come tutte le proposte belle, ha superato i confini della parrocchia ed è stata accolta prima dal Vicariato e poi dalla Diocesi. Dal prossimo mese di settembre tutto sarà approntato perché l'iniziativa prenda corpo.

Chiedete, telefonate, mandate mail, consultate il sito... Non è da perdere d'occhio!!!!



Il rapporto con Dio è segnato dalla storia di ognuno

Liturgia, cultura e popolo

Dalla celebrazione dei riti alla vita quotidiana

Ho avuto la fortuna di poter visitare alcuni paesi dell'America Latina e dell'Africa. Non mi è possibile affermare di aver conosciuto la realtà di tali paesi perché la mia permanenza è sempre stata breve e solo per una visita di amicizia e di fraternità con alcuni missionari prevalentemente bergamaschi. Mi ha però sempre colpito positivamente il modo di esprimere la propria religiosità e di celebrare i sacramenti, in particolare la celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

È vero che ogni uomo esprime la propria spiritualità in relazione alla cultura e alla tradizione, che segnano il cammino di ogni popolo. I canti, le danze, la postura del corpo, le parole, la mimica sono l'espressione di ciò che c'è dentro l'uomo e che esplose con semplicità e dignità ogni volta che si desidera entrare in relazione con il divino ed esprimere il dialogo che nasce tra Dio e la creatura.

La ritualità è il tramite e il rapporto tra l'essere invisibile e l'uomo concreto, che esprime il legame inscindibile tra il creatore e la creatura. L'uomo è capace di manifestare nella piena libertà ciò che sente dentro di sé anche se, entrando nella sfera rituale, è bene che rispetti alcuni canoni che garantiscano la realizzazione della relazione e della presenza dell'invisibile. I canoni sono stabiliti dall'uomo espressione della propria cultura e anche sensibilità. In alcune realtà di missione non sempre i missionari hanno saputo rispettare la cultura locale, questo perché influenzati dalla loro chiusura mentale o obbedienti alla gerarchia, hanno imposto schemi e riti incomprensibili e poco rispettosi delle realtà locali.

In alcune chiese mi sono meravigliato nel vedere che la celebrazione è uguale identica a quelle occidentali. Mi ha impressionato aver visto alla tv una messa e canti in latino celebrata in Cina. Può essere positivo che si celebri tutti allo stesso modo, ma è negativo l'utilizzo della lingua latina con la stessa ritualità che nulla dice ai cinesi. Sono d'accordo

sull'unicità del significato da rispettare, ma è bene rispettare la pluralità nella ritualità, espressione di ogni cultura e popolo.

In Malawi durante la lettura del vangelo i fedeli si siedono, questo perché quando parla una persona importante ci si mette comodi (può anche succedere che il discorso diventi molto lungo!), diversamente dalla nostra mentalità: si sta in piedi, sull'attenti quando un superiore parla. Sempre in Malawi il gesto di percuotersi il petto con una mano, significa far capire a una donna che si desidera fare l'amore con lei! Questo gesto non è possibile utilizzarlo al momento della richiesta di perdono dei propri peccati.

Ed è veramente bello e coinvolgente il canto e la danza durante la celebrazione dell'Eucaristia diversamente dalle celebrazioni nei nostri paesi dove sembriamo ingessati e incapaci di coinvolgere il corpo nella celebrazione e lasciare che tutta la persona sia trascinata dalla presenza di colui che ci avvolge e ci abbraccia totalmente. Sempre in Malawi ho avuto l'opportunità di tenere un incontro con i teologi del seminario della diocesi di Mangochi. Il rettore mi aveva chiesto di presentare il significato della celebrazione dell'Eucaristia e la sua ritualità. Un compito non facile. Ho dato l'opportunità di pormi delle domande: impressionante il loro contenuto poiché tutto verteva sulla ritualità e gestualità del messale romano, nulla sul contenuto teologico e l'interrogarsi su una possibile diversa ritualità! Mi ricordo di aver insistito molto sulla necessità di pensare a un rito inerente alla loro cultura e mentalità, quindi stava a loro costruire una ritualità espressione della cultura locale che parlasse anche a chi era digiuno da ogni conoscenza teologica e liturgica.

Lodevole a questo riguardo il rito zairese. Sono sempre più convinto che ogni giovane chiesa locale debba far nascere un direttorio liturgico



che possa essere guida e creatività per una ritualità più autoctona ed espressiva della propria cultura. I vescovi è bene che non copino ciò che è scritto sul messale romano per non sentirsi inferiori o legati agli studi svolti a Roma, ma utilizzino la loro creatività, nell'ascolto dello Spirito, per dare una dimensione che esprima l'originalità e la ricchezza di ogni chiesa locale.

Il Concilio Vaticano II, costituzione sulla liturgia, a questo riguardo è molto esplicito e chiaro: "La chiesa, in quelle cose che toccano la fede o il bene di tutta la comunità, non desidera imporre, neppure nella liturgia, una rigida uniformità; anzi rispetta e favorisce le qualità e le doti d'animo delle varie razze e dei vari popoli. Tutto ciò poi che nei costumi dei popoli non è indissolubilmente legato a superstizioni o ad errori, essa lo prende in considerazione con benevolenza e, se è possibile, lo conserva inalterato, anzi a volte lo ammette nella liturgia stessa, purché possa armonizzarsi con gli aspetti del vero e autentico spirito liturgico. Salva la sostanziale unità del rito romano, anche nella revisione dei libri liturgici, si lasci posto alle legittime diversità e ai legittimi adattamenti ai vari gruppi, regioni, popoli, soprattutto nelle missioni; e ciò si tenga opportunamente presente nella struttura dei riti e nell'ordinamento delle rubriche" (Sacrosanctum Concilium, 40).

E la chiesa oggi si ricorda che c'è stato un Concilio?

don Giuseppe Turani
parroco di Monte Marenzo

Dalla cooperazione internazionale un cammino di purificazione

Nella complessità una nuova cittadinanza mondiale

Ong: piccole formichine al servizio della comunità civile

A differenza di quello che pensavano e vivevano i miei nonni e genitori, considerarsi oggi un cittadino nel termine “pieno” della parola è sicuramente molto più bello, ma anche molto più difficile. Dico questo perché nell’arco di poche generazioni i parametri della cittadinanza sono profondamente cambiati, non per volere di qualche potente di turno, ma semplicemente perché sembra che il mondo si sia fatto molto più piccolo e prossimo, e ciò che una volta ci sembrava lontano ed influente ad oggi invece sortisce effetti anche da noi. Tutto questo gli intellettuali e i cattedratici ci hanno detto si chiama Globalizzazione. Dentro questa parola tutti hanno buttato i loro pensieri, rimproveri, profezie, aspettative, ecc. Di fatto, quello che viviamo oggi è una sorta di processo di avvicinamento fra le differenti persone, dove i luoghi e le storie di ognuno diventano molto più interdipendenti. In pratica i processi della economia, della geopolitica e della socialità, ormai trascendono dai confini rigidi degli Stati Nazione e si rifanno a delle dimensioni molto più ampie e complesse. A me piace il termine di “*geometrie variabili*”. Chi di queste cose se ne occupa ogni giorno mi ha insegnato che se una volta il ruolo della politica era quello di ridistribuire le ricchezze prodotte con l’economia, ad oggi essendo quest’ultima ormai globalizzata, è difficile pensare che una politica ancora limitata da confini nazionali possa essere in grado di svolgere lo stesso ruolo svolto fino al secolo precedente. Va anch’essa riformata in senso internazionale. Vanno riscoperte delle modalità nuove e trans-nazionali di governance che sappiano essere inclusive e rispettose delle differenze esistenti. In questo tipo di mondo perciò, dove tutto è interdipendente, non è più possibile pensare di affrontare le complessità quotidiane attraverso un approccio di tipo localista e/o, passatemi

il termine “*parrocchiale*”, ma c’è l’esigenza di allargare lo sguardo al di là dei confini tracciati a suo tempo e ritrovare in questa complessità una nuova forma di cittadinanza, che si avvale delle singolarità ma che comprende anche le differenze come punto di partenza e di valore. In questi termini il tentativo di dare un risposta, seppur piccola, alle complesse questioni che attanagliano il nostro nuovo millennio, non può non passare che da un approccio di tipo cooperativo ed interculturale, intendendo con questo un “*modo di fare*” e di “*pensare*” che sia il risultato di un dialogo e di una prassi frutto dell’incontro di cittadini diversi che condividono un destino comune e beni comuni. In questi termini perciò i problemi che oggi ci sembrano urgenti, come per esempio quello della *sicurezza*, se approcciati con i vecchi parametri del localismo non potranno che darci quelle risposte populiste ed inefficaci che spesso

leggiamo sui quotidiani, mentre se affrontati su chiavi molto più *glocali* (*fra il globale il locale*), allora forse una risposta matura può essere trovata. Ne sono esempio le innumerevoli esperienze di cooperazione internazionale e sociale che oggi molte organizzazioni della società civile stanno mettendo in campo, con la speranza che questi “laboratori” di intercultura, possano essere il nuovo paradigma con cui affrontare il futuro. Quando la politica sarà perciò il risultato di una nuova forma di *governance* democratica attenta ai diritti inalienabili dell’uomo, allora il lavoro svolto da queste piccole formichine della società civile, avrà finalmente concluso il suo lavoro.

Andrea Milesi
Presidente Celim Bergamo

“La proposta di concretizzare un gruppo missionario nasce dalla consapevolezza che la missione ad gentes è un dono per tutta la Chiesa”.

Così il vescovo Francesco nella presentazione di questo strumento di animazione che coinvolge le Diocesi della Lombardia ed i gruppi missionari. La missione è camminare insieme: anche questi percorsi formativi sono un’occasione. Il sussidio è disponibile presso il CMD.





CENTRO MISSIONARIO
DIOCESANO - BERGAMO

Presentazione attività economica 2009

Un dovere la rendicontazione quando si tratta dell'impegno di tutti. Ecco il perché di queste pagine e la pubblicazione del "Bilancio Sociale 2009" sul sito del cmd: www.cmdbergamo.org

Una serie di numeri possono aiutarci a comprendere l'impegno e la generosità di tante persone, raccontano la storia di iniziative, la vivacità di comunità e gruppi, presentano il cuore di una Diocesi che, da sempre, vive nel sostegno alle missioni uno dei suoi fiori all'occhiello.

Insomma, al di là dei numeri, c'è tanta convinzione e disponibilità. C'è una convinzione di fede.

Grazie! Anche questo è un dovere.

Grazie a chi non rinuncia a credere nella bontà dell'impegno della Chiesa nel mondo, della sensibilità alla povertà, della gratuità di tante persone in prima linea con la forza del Vangelo nel cuore.

Grazie a chi non cede ai luoghi comuni, non si rinchiude nei suoi interessi, non crede di poter fare tutto da solo.

Grazie a chi ha fatto riferimento ai canali istituzionali (Pontificie Opere Missionarie, 8per mille, 5per mille, offerte con detrazioni...); grazie a chi ha risposto agli appelli dei progetti (missioni diocesane, sostegni a distanza, iniziativa di Natale...);

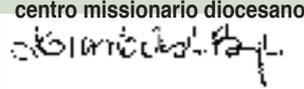
grazie a chi si è lasciato coinvolgere.

È bello pensare ad una grande famiglia che ha, nel volto e nella consistenza della fraternità, la sua forza. Il desiderio di non perdere mai l'orizzonte universale della missione deve essere caratteristica di chi si impegna per le missioni. Il sostegno a questo o quel missionario deve portare con sé l'ansia per tutto il mondo, per tutte le chiese.

È bello rendersi conto che la solidarietà della terra bergamasca non è scalfita da rigurgiti di egoismo e di insensibilità, non si lascia intimorire dalla precarietà dell'economia e neppure dalla "voce grossa" di politici della discriminazione e dell'intolleranza. Certo rimangono delle contraddizioni, delle fatiche, persino delle resistenze, ma è facile che si sciolgano al sole della solidarietà più gratuita scavata nei solchi della tradizione di fede della nostra terra.

È bello lasciare che questi numeri raccontino volti, persone, storie e favoriscano delle relazioni vere e profonde, realizzino quella cooperazione tra le chiese che rende significativa la cattolicità di una realtà che non può rinunciare al bene, alla giustizia, alla missionarietà!

don Giambattista
centro missionario diocesano



Valutazione etica della gestione

Per la gestione ordinaria del cmd ha contribuito, oltre al Direttore ed alla Segretaria, la presenza di 12 volontari per un totale di almeno 175 ore settimanali, e di altri 13 volontari per oltre 50 ore settimanali. Il cmd può contare anche sulle disponibilità di alcuni volontari impegnati nelle diverse commissioni e di altri che, in particolari momenti ed iniziative, offrono la loro generosa collaborazione.

Il determinante apporto del volontariato ha consentito – oltre al buon funzionamento della sede – di poter promuovere numerose iniziative di animazione missionaria a livello diocesano, vicariale e parrocchiale. Sono stati i volontari stessi ad assumersi con passione e responsabilità, sempre a livello gratuito, diversi impegni.

Grazie a quanto sopra, ad un'attenta e precisa amministrazione dei responsabili dell'economato, siamo riusciti a contenere i costi generali e ad destinare al sostegno economico dei progetti il 98,35% delle entrate complessive.

A fronte di una spesa di gestione di 41.337,31€ è stato possibile recuperare 21.406,97 € grazie a quanto le PP.OO.MM. concedono di trattenere ai cmd rispetto alle entrate delle Giornata Missionaria Mondiale e della Giornata dell'infanzia Missionaria. Il disavanzo è stato di 19.930,34 € pari allo 0,65€ del bilancio totale.

È possibile confrontare i dati a questo proposito dell'ultimo quinquennio:

	2005	2006	2007	2008	2009
spese di gestione cmd	€ 39.634,92	€ 49.270,06	€ 38.300,02	€ 37.954,22	€ 41.337,31
7%	€ 22.034,62	€ 23.396,00	€ 22.892,72	€ 21.684,01	€ 21.406,97
disavanzo	€ 17.600,30	€ 25.874,06	€ 15.407,30	€ 16.270,21	€ 19.930,34
Pari al % delle entrate	0,52	0,87	0,64	0,62	0,65

Pontificie Opere Missionarie

Giornata missionaria mondiale ed Infanzia Missionaria

La celebrazione della "Giornata Missionaria Mondiale" è tradizione consolidata per le comunità parrocchiali della nostra diocesi. Un buon numero di parrocchie richiede la presenza di un missionario o di un testimone della missione per la predicazione e la presenza, in particolare, durante le celebrazioni eucaristiche. Per la maggior parte delle comunità la giornata si "riduce" alla predicazione ed alla raccolta delle

offerte per il fondo di solidarietà universale, anche se negli ultimi anni, cominciano ed essere coinvolti i bambini ed i ragazzi e si propongono specifici momenti di preghiera lungo il mese di ottobre.

Quanto è stato consegnato anche quest'anno alle PP.OO.MM. è il frutto della sensibilità di 320 parrocchie della diocesi su 390.¹

Ecco la rendicontazione:

DESCRIZIONE	entrate parziale	entrate totale	DESCRIZIONE	uscite parziale	uscite totale
OFFERTE PPOOMM*		448.940,87	DEBITI PPOOMM		448.940,8
Opera S. Pietro Ap.	20.281,00		Opera S. Pietro Ap.	20.281,00	
Opera Infanzia Miss.	18.895,62		Opera Infanzia Miss.	17.383,97	
Giornata Missionaria	286.918,25		Giornata Missionaria	263.964,79	
Compenso predicatori GM	122.846,00		Compenso Predicatori GM	122.846,00	
			7% CMD ²	21.406,97	
			1% CEI ³	3.058,14	

Possiamo raccogliere in uno specchietto il resoconto delle raccolte effettuate in questi ultimi cinque anni:

	2005	2006	2007	2008	2009
PP.OO.MM.					
Opf, Pospa, Poim, Predicatori	454.376,19	515.665,66	471.422,90	450.111,67	448.940,87

La seguente tabella rendiconta rispetto ai nuovi "sostegni per seminaristi" promossi negli ultimi 5 anni:

	2005	2006	2007	2008	2009
POSPA	5.080,00	13.682,00	10.215,00	11.570,00	8.290,00

È possibile consultare il sito del CMD per evincere dal "Bilancio sociale 2009" maggiori informazioni rispetto alla complessità degli impegni che ruotano attorno alla promozione delle Pontificie Opere Missionarie.

Rispetto alla Pontificia Opera per l'Infanzia Missionaria, pur non riuscendo ad indicare con esattezza quante parrocchie aderiscono soprattutto

alla Giornata Missionaria dei ragazzi il 6 gennaio, possiamo, comunque, rilevare una significativa attenzione a questa dimensione della pastorale dei ragazzi che, in alcune comunità, si concretizza oltre che con la raccolta di fondi, con un'attenzione particolare alle liturgie della Solennità dell'Epifania, e altre particolari iniziative lungo l'anno.

sostegno (evangelizzazione, sanità, scuola, igiene...) comuni a ciascuna missione diocesana per favorire l'attenzione a situazione di limite e povertà che interpellano le nostre comunità parrocchiali.

Per "ordinarietà" si intende il sostegno al ministero dei presbiteri, il contributo al progetto dei laici, la collaborazione con alcuni istituti religiosi, l'accompagnamento di alcune realtà delle diocesi che accolgono per il servizio pastorale. Lo straordinario si presenta ogni volta che nasce una richiesta ulteriore legata a strutture, persone o percorsi da dover predisporre per sostenere e migliorare l'apporto alle chiese sorelle. Il CMD ha

Missioni diocesane

Il tempo quaresimale è da ormai più di quarant'anni indicato come tempo di sensibilizzazione delle comunità e dei singoli rispetto all'impegno della diocesi nella cooperazione tra le chiese che ci ha portato ad intraprendere un rapporto di collaborazione con alcune chiese di Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba, insieme ad altre singole realtà dove sono inviati sacerdoti e laici fidei donum.

Ogni anno il CMD individua tre progetti "pilota" che possano coinvolgere in una raccolta fondi che ha come obiettivo quello di sostenere l'ordinarietà e la straordinarietà del servizio a queste chiese. Per il 2009 si è preferito indicare alcuni settori di

¹ 288 parrocchie hanno versato entro il 15.01.2010; 32 fino al 19.05.2010. Al 19.05.2010 non hanno versato alcun contributo 70 parrocchie.

² È la percentuale di pertinenza al CMD rispetto alla Giornata Missionaria Mondiale e all'Infanzia Missionaria. tale quota viene inserita nei contributi per il sostegno alle missioni diocesane.

³ È la percentuale di pertinenza dell'Ufficio Missionario Nazionale.

suggerito anche alcune modalità di raccolta, particolarmente l'impegno di dedicare il "Mercoledì delle ceneri" a questa sensibilizzazione.

Nel 2009 hanno, in modo diverso, contribuito 146 parrocchie per un totale di 124.339,55 €. Questo contributo va sommato all'apporto di privati, ad alcuni lasciti ed erogazione liberali di benefattori per un totale di 286.609,97 €. complessivamente sono stati raccolti: 410.949,52 €.

Occorre seriamente rilanciare l'impegno delle parrocchie a sostegno della missionarietà diocesana non rinunciando ad informare innanzitutto i presbiteri ed i gruppi missionari del dovere di cooperazione

che la nostra Chiesa si è assunta rispetto alle chiese con le quali si è deciso di collaborare. Alcuni vicariati risultano completamente assenti rispetto al contributo ed è interessante rilevare che molto spesso tali vicariati mostrano anche poca attenzione alla raccolta della Giornata Missionaria Mondiale.

La sensibilizzazione rispetto alle missioni diocesane sarà oggetto di riflessione nel consiglio del CMD e negli incontri con gli incaricati vicariati.

Le seguenti tabelle presentano: la prima l'andamento delle raccolte delle offerte totali⁴ per le missioni diocesane; la seconda il contributo delle parrocchie:

⁴ La differenza tra le due cifre da l'entità di quelle offerte che provengono da lasciti ed offerte liberali.

	2005	2006	2007	2008	2009
Missioni Diocesane	344.401,74	355.075,69	325.195,04	312.218,92	410.949,52
In particolare:					
	2005	2006	2007	2008	2009
Missioni Diocesane dalle parrocchie	104.826,74	87.673,80	150.980,03	151.866,77	124.339,55

Nel corso del 2009 il CMD ha attivato, nella modalità del "Sostegno a distanza", alcune collaborazioni con missionari bergamaschi e non, con particolare attenzione all'impegno di evangelizzazione e di promozione di servizi a favore della persona, dei più poveri e dei più deboli. L'attenzione maggiore è rivolta ai bambini e alle donne che, in molte parti del mondo, sono ancora vittime di ingiustizie, soprusi e violenze. Questi i progetti sostenuti:

Uganda: Curare l'AIDS e donare speranza ai bambini orfani. Suor Anna Mary Muduwa è impegnata ad assistere giovani donne e mamme ammalate di HIV/AIDS.

Bolivia: Un futuro per i giovani. Progetto promosso da Riccardo Giavarini, laico missionario bergamasco ed ha come obiettivo la lotta allo sfruttamento della prostituzione dei minori.

Sierra Leone: Bambini soldato. Padre Lazzarini si occupa del riscatto e del recupero alla vita sociale e spirituale dei minori che hanno subito le violenze della guerra.

Uganda: Scuola materna di Mpumudde. Suor Mary Rose Mnamuli della Congregazione delle Evangelizing Sisters of Mary nei sobborghi di Jnija accoglie una trentina di orfani dai tre ai sei anni per dare loro istruzione, cibo, abiti e cure mediche.

Costa d'Avorio: Lebbrosario di Adzopè. Progetto di suor Regina Galbusera a sostegno di un lebbrosario

intitolato a Raul Follerau, nel quale vengono curati anche gli ammalati di ulcera di Buruli.

Rwanda: Formare i giovani alla cultura della pace. Il progetto, presentato da Abbè Patrice, sacerdote ruandese, che ha studiato nel Seminario di Bergamo, prevede la realizzazione di un centro per l'istruzione e la formazione professionale dei giovani.

Brasile: Doniamo un luogo per pregare e sentirsi comunità. Suor Teresa Paiocchi, delle Missionarie di Maria, costruisce una nuova cappella per la comunità di Nossa Senhora de Nazarè.

India: Un futuro per le donne Tamil. Le suore Indiane della congregazione delle Serve di Maria Madre Addolorata, presenti anche nella nostra diocesi, hanno chiesto un sostegno per la realizzazione, di una scuola infermieristica per sole ragazze, che risponda ai bisogni della gente più povera.

Uruguay: Valori cristiani nella società. Mons. Silvano Berlanda, Fidei Donum diocesano, promuove corsi di formazione per animatori di comunità.

Egitto: Scuole per l'istruzione cristiana. Suor Eugenia Morlotti, suora comboniana bergamasca, ha presentato una richiesta di aiuto per le scuole materne ed elementari nel sud dell'Egitto. Le scuole sono frequentate da circa 900 alunni di ogni estrazione sociale e religiosa.

I sostenitori che hanno contribuito a finanziare i progetti sono stati 151 tra privati, parrocchie, gruppi missionari ed associazioni varie.

Sostegni a distanza 2009-2010

Progetti sostenuti del 2009

Sono presentati i fondi erogati nel 2009 dal CMD a sostegno dei diversi progetti e delle richieste pervenute. Alcuni sostegni sono stati possibili grazie alla collaborazione di diverse realtà, in particolare l'Associazione Pro Jesu-onlus e Websolidale-onlus.

1	Uruguay	Berlanda don Silvano	Sostegno al seminario diocesano	€ 5.000,00
2	Bolivia	Francesco Bucci	Borsa di studio	€ 1.000,00
3	Costa d'Avorio	Lebbrosario Azope	Sostegno ordinario	€ 12.848,16
4	Ciad	Bergamelli Elisa	Sostegno missione	€ 3.084,69
5	Brasile	Assolari Mons. Ottorino	Sostegno al seminario diocesano	€ 15.000,00
6	Brasile	Bertoli Sr. Isidora	Sostegno missione	€ 5.000,00
7	Sudan	Belotti Sr. Lucia	Sostegno scuola materna	€ 6.000,00
8	Costa d'Avorio	Cornelli don Massimo	Acquisto jeep	€ 10.000,00
9	Uganda	Dolci Sr. Graziella	Ampliamento e sostegno scuola professionale ¹	€ 100.000,00
10	Uganda	Muduwa Sr. Anna	Sostegno scuola materna	€ 10.000,00
11	India	Suore di S. Marta	Sostegno scuola	€ 4.000,00
12	Brasile	Cremaschi d. Maurizio	Impegno pastorale	€ 6.000,00
13	Italia	Celim bg	Progetto Eterazama	€ 20.000,00
14	Bolivia	Fiorina d. Alessandro	Realizzazione chiesa S. Matteo	€ 15.000,00
15	Bolivia	Fratu d. Massimo	Sostegno comunità suore	€ 1.500,00
16	Bolivia	Fratu d. Massimo	Sostegno appoggio scolastico	€ 18.500,00
17	Eritrea	Eparca di Asmara	Spedizione container e materiale vario	€ 15.348,73
18	Cuba	Sacerdoti Fidei donum	Acquisto e spedizione materiale vario	€ 11.547,76
19	Costa d' Avorio	Parrocchia Tanda	Acquisto jeep e varie	€ 6.250,00
20	Costa d' Avorio	Parrocchia di Goumere	Contributo alla missione	€ 2.000,00
21	Betlemme	Istituto Effatà ²	Contributo	€ 25.000,00
22	Italia	Celim bg	Progetto Eterazama	€ 45.630,00
23	Costa d'Avorio	Suore S. Cuore	Costruzione casa ad Agnibilekrou	€ 10.000,00
24	Italia	Gamba Sr. Gina	Premio P. Giovanni XXIII	€ 3.000,00
25	Italia	Valoti p. Lorenzo	Premio P. Giovanni XXIII	€ 3.000,00
26	Italia	Ferri p. Alberto (alla memoria)	Premio P. Giovanni XXIII ³	€ 3.000,00
27	Italia	Pro Jesu	Progetti vari	€ 29.300,00
28	Uganda	Sr. Mary Rose	Sostegno progetto aids ⁴	€ 25.000,00
29	Malawi	Pagani Mons. Alessandro	Contributo costruzione chiesa S. Alessandro	€ 5.000,00
30	Perù	Parrocchia di Santa	Realizzazione radio parrocchiale	€ 3.250,00
31	Brasile	Pezzoli d. Angelo	Impegno pastorale	€ 5.000,00
32	Brasile	Paiocchi Sr. Teresa	Impegno pastorale	€ 5.000,00
33	Mozambico	Pedron Sr. Maria	Sostegno ospedale pediatrico	€ 15.000,00
34	Sierra Leone	Paganelli p. Natale	Progetto Bambini soldato	€ 5.000,00
35	Uganda	Poma Sr. Aurelia	Impegno pastorale	€ 5.000,00
36	Bolivia	Palamini d. Mauro	Costruzione farmacia	€ 10.725,00
37	Bolivia	Ravasio Patrizia	Appoggio scolastico	€ 6.700,00
38	Bolivia	Roncelli d. Angelo	Sostegno Ospedale S. Cruz	€ 10.000,00
39	Italia	Comunità Rhua ⁵	Progetto Natale 2009	€ 25.000,00
40	Bangladesh	Rondi p. Filippo	Progetto case	€ 10.000,00
41	Bolivia	Scarpellini d. Eugenio	Progetto Cerefe	€ 50.000,00
42	Italia	Suore Domenicane del Rosario	Sostegno missioni	€ 12.280,72
43	Italia	Suore Poverelle	Sostegno missioni	€ 5.200,00
44	Italia	Suore Orsoline di Somasca	Sostegno missioni	€ 5.200,00
45	Italia	Università Bergamo	Sostegno Cattedra Unesco	€ 10.000,00
46	Italia	Suore Maria Addolorata	Sostegno missioni	€ 10.000,00
47	Egitto	Borlotti Sr. Eugenia	Sostegno scuola superiore	€ 10.000,00
48	Bolivia	Mazzoleni d. Andrea	Sostegno parrocchia	€ 28.799,98
49	Romania	Congr. Chiese Orientali	Costruzione chiesa p. Giovanni XXIII	€ 10.000,00
50	Cuba	Manenti d. Luigi	Costruzione casa parrocchiale	€ 25.000,00
51	Cuba	Diocesi di Guantanamo	Ricostruzione cattedrale Baracoa	€ 30.000,00
52	Cuba	Diocesi di Guantanamo	Campane cattedrale Baracoa	€ 16.000,00
53	Cuba	Parrocchia San Antonio	Progetto asma bronchiale ⁶	€ 15.000,00
54	Cuba	Diocesi di Guantanamo	Materiale di propaganda	€ 1.450,00
55	Costa d'Avorio	Nicoli d. Elvio	Sostegno missione	€ 5.300,00
56	Rwanda	Ntirushwa p. Patrice	Progetto giovani	€ 15.000,00
57	Rwanda	Monastero Clarisse	Sostegno artigianato	€ 2.000,00
58		Missionari vari	Intenzioni Messe	€ 102.635,16
59	Bolivia	Laici fidei donum	Contributi vari	€ 50.343,41
60	Bolivia	Manenti Sr. Giusy ⁷	Bambini lavoratori	€ 5.000,00

¹ La somma fa parte di un fondo appositamente creato in memoria di Mons. Vittorio Maconi attraverso un lascito suo e di suoi amici sostenitori

² Progetto iniziativa di Natale 2009

³ In collaborazione con Pro Jesu

⁴ Progetto iniziativa di Natale 2009

⁵ Progetto iniziativa di Natale 2009

⁶ Contributo del Coro IDICA di Clusone

⁷ Contributo acquisito attraverso Pro Jesu

Percorsi di sensibilizzazione e formazione per bambini e ragazzi

Terre vicine e terre lontane: intreccio di dialogo

Un'equipe composta da diverse realtà al servizio di scuole, parrocchie e oratori

“**E**quipe Terre e Trame”: è questo il nome che è stato scelto per rappresentare al meglio i significati del progetto di ricerca e formazione che da qualche mese sta prendendo forma dalla condivisione di alcune realtà che operano in diocesi.

Un nome che lascia intuire ciò che ci si propone: creare connessioni e legami fra terre vicine e lontane, terre sulle quali vivono e si spostano sempre più persone portandosi appresso storie, culture, religioni, tradizioni, sogni, bisogni, attese, paure e speranze.

E su queste questioni un gruppo di giovani operatori ha avviato un confronto, riflessioni e discussioni che porteranno a sviluppare percorsi di formazione, attività animative, laboratori ed eventi per sensibilizzare i giovani e gli adulti del nostro territorio.

Raccogliendo gli stimoli e la proposta arrivata inizialmente dal Celim Bergamo, organismo laico di volontariato internazionale d'ispirazione cristiana, che opera per la cooperazione e lo sviluppo nel sud del mondo in sinergia con la diocesi, altre realtà che già operano nell'ambito della formazione, sensibilizzazione e progettazione sociale hanno deciso di raccogliere la sfida ed investire risorse per dare inizio ad un percorso condiviso.

La finalità principale che è stata individuata ha un carattere prevalentemente culturale: ci si propone di promuovere e diffondere una cultura della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'integrazione, della cooperazione e della sostenibilità ambientale, sociale, economica e culturale.

Da questo elenco di parole e concetti si intuisce che il lavoro da sviluppare è complesso ma, al tempo stesso, ricco di prospettive e stimoli sia per chi ne è coinvolto per la progettazione che per i destinatari delle proposte.

Il metodo di lavoro col quale è iniziato il confronto fra gli operatori ha richiesto un periodo di conoscenza ed approfondimento delle singole realtà, utile per condividere i percorsi già consolidati, le buone prassi, le tematiche e le idee per lo sviluppo delle proposte future.

In questo modo è stato possibile far emergere sinergie, competenze e sensibilità specifiche che contribuiranno a sviluppare una proposta completa e coordinata.

Lo stesso metodo poi permetterà di strutturare gli interventi sui principi e le pratiche di una *pedagogia interculturale basata sui diritti* favorendo la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei ragazzi e delle ragazze come principali attori dell'esperienza educativa quale elemento fondamentale per acquisire le competenze chiave per essere cittadini europeo e mondiali e per partecipare attivamente, nel rispetto dei diritti umani, all'interno di società inclusive e plurali.

Le tematiche, che derivano dalle appartenenze, dai valori e dalle esperienze delle diverse realtà coinvolte, si struttureranno attorno ai seguenti argomenti:

- **diritti umani**, sviluppati nei sotto temi riguardanti la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il mondo dei bambini e degli adolescenti lavoratori, il contesto dei ragazzi e dei bambini in “situazione di conflitto” (percorso che apre uno sguardo sulle situazioni di conflitto interpersonale per poi giungere ai conflitti interculturali e mondiali) ed infine la situazione dei bambini, ragazzi, migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

Di fondamentale importanza risulta essere l'esperienza formativa e la storia del Celim Bergamo così come l'impegno pastorale del Segretariato Migranti della diocesi e la ricchezza delle esperienze della Cooperativa Ruah che da anni lavora a favore dell'integrazione e dello sviluppo in campo migratorio;

- **intercultura ed ecologia** delle relazioni, strutturati in modo completo mettendo in sinergia lo sguardo valoriale di ampio respiro del Centro Missionario Diocesano, il prezioso lavoro di formazione e relazione sul territorio svolto dall'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva e il contributo delle altre realtà coinvolte;

- **ambiente e consumo consapevole**, temi sempre di attuale interesse affrontati in modo da approfondire le diverse implicazioni e sviluppare riflessioni attorno a temi nuovi come la *Sovranità alimentare e il diritto al cibo*;

- **media, tecnologia dell'informazione** e della comunicazione, tematiche di fronte alle quali è ancora difficile concretizzare una riflessione definitiva considerata la natura dinamica degli strumenti a disposizione e per i quali ci si avvarrà dell'esperienza professionale e del contributo di una realtà sensibile come l'Associazione Websolidale “Cambiare il mondo con un click”.

La varietà e la diversità degli strumenti e dei metodi formativi utilizzati permetterà all'Equipe Terre e Trame di proporre i propri percorsi ad *insegnanti ed educatori*, con un taglio più formativo e contenutistico, a *gruppi di ragazzi e ragazze*, sia nella scuola che negli oratori, utilizzando un'impostazione più animativa e laboratoriale, ed infine prevedere la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione rivolti al territorio e alla cittadinanza.

Lo spirito che ci sostiene e ci motiva è la passione per la dimensione educativa delle giovani generazioni e il valore che attribuiamo al ruolo fondamentale delle figure adulte di riferimento presenti sul territorio, attori coinvolti, assieme ai giovani, nell'interdipendenza dei fenomeni, dei problemi e delle conseguenze e nella preziosa azione per comprenderli e tentare di risolverli.

Alcune note tecniche per richiedere e attivare i percorsi: è possibile contattare direttamente le realtà coinvolte se sono già attive collaborazioni, oppure scrivere una mail all'indirizzo

terretrame@gmail.com

o telefonare al numero 035.4598480 chiedendo di Michele (Centro Missionario); gli operatori saranno lieti fornire ulteriori informazioni, valutare le richieste e progettare gli interventi adatti ai bisogni e definire i preventivi dei percorsi.

Michele Ferrari

Il nuovo volto della società bergamasca

Bergamo 2000: crocevia di popoli, culture, religioni

Incontro e dialogo sono parte di una processo storico irrefrenabile

Li vedi passare per viale Giovanni XXIII, arteria femorale di Bergamo, ad ogni ora del giorno. Un uomo elegante col turbante azzurro: un sikh che proviene dall'India. Una donna avvolta nel suo chador, certamente una donna musulmana che potrebbe venire dall'Algeria o dalla Tunisia. Un giovane dalla pelle coloro ebano che vende cinture, orologi, accendini: un senegalese. Passano veloci marito e moglie dagli inconfondibili tratti somatici andini, si tratta di boliviani. Due ragazze dagli occhi a mandorla stanno delibando un gelato: fanno parte del folto gruppo di lavoratori cinesi.

Al di là del colore della pelle o dei tratti somatici, rivelano origini diverse, culture e religioni diverse planate sulla pianura bergamasca. La popolazione di Bergamo in questi ultimi venti anni è cambiata velocemente e la direzione è quella delle etnie, culture, religioni diverse.

Lo si vede nel mondo del lavoro, lo si nota nei mercati rionali, è evidente nelle classi delle scuole.

Nessuno può fermare la storia

Si tratta di un fatto storico, possiamo solo prenderne atto. Inutile ogni barriera o frangi flutti. La storia con la forza inarrestabile di una marea li travolgerebbe inesorabilmente. Si tratta di prendere atti di una evoluzione in corse con tutti gli annessi e i connessi, aspetti positivi e ricadute negative, che necessariamente comporta.

Ogni chiusura segno di insensibilità storica, prova di inciviltà. Ogni chiusura per un credente, è rinnegamento della propria identità. Cattolico significa da sempre "universale", cioè cittadino del mondo, con le braccia aperte verso gli altri, non con il pugno chiuso e minaccioso.

Lo ha ricordato il Papa anche recentemente nel Messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale: "In una società multietnica che, sempre più sperimenta forme di solitudine e indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano

la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta, la casa di tutti i popoli".

Bibbia: grammatica dell'apertura

Nella Bibbia c'è una sentenza che fa al caso nostro: "Non fare agli altri quello che non vorresti che gli altri facciano a te". Vorresti essere rifiutato dagli altri, emarginato da loro, defraudato dei tuoi diritti di persona cittadino del mondo? Vorresti essere visto con occhio malvagio o sospettoso, come si guarda un cane randagio? Vorresti essere messo alla porta? Sempre nella Bibbia, troviamo un'altra sentenza, ancora più impegnativa: "Fai agli altri quello che vorresti che gli altri facciano a te". Il modello negativo della prima sentenza, viene rovesciato su un modello positivo. Non è sufficiente non fare del male, occorre fare del bene agli altri. Accogli, rispetta, valorizza.

Accoglienza: nasce nell'intimo dei tuoi pensieri. È dal cuore dell'uomo che esce il bene e il male, come da fontana sorgiva. La gente, prima di chiedere casa e lavoro e permesso di soggiorno, domanda di essere accolta nel tuo cuore.

Rispetto: è parte essenziale di una convivenza tra persone civili, cioè dal forte sentire umano, non bestiale. Ognuno ha un padre e una madre come me, forse una famiglia con dei figli come i miei.

Intelligenza: è questa dote umana che rende capaci di discernere i contributi positivi di questo intreccio di popoli, culture, religioni diverse. Ogni persona è un capitale, non lo si può gettare nelle stazioni geologiche.

La sorpresa del modello famiglia

Non è questo, del resto, che avviene in una famiglia qualsiasi, dove vivono rapporto di vicinanza e di integrazione uomini donne e generazioni di diverso livello come figli, genitori e nonni? Ci potranno essere dei problemi, ma nessuno sogna di espellere una generazione per i danni che potrebbe causare all'altra.

La società multietnica, multiculturale e multi religiosa è il domani che ci attende. E attende tutti, comprese quelle nazioni avvilluppate nella difesa della

propria identità, che hanno leggi contrarie all'apertura verso gli altri. Sono i barbari di oggi. E ogni forma di imbarbarimento, come dimostra ampiamente la storia, è destinata a crollare.

Il Cristianesimo è nato dal confluire di popoli e contributi diversi. Il Cristianesimo è frutto di correnti di pensiero diverse, di origine asiatica, europea e africana: un fiume dove sono confluiti affluenti diversi e in cui ogni giorno questi affluenti portano nuovi contributi.

Anche il volto esterno della Chiesa ha i lineamenti del pluralismo etnico: un Papa tedesco succeduto a un Papa polacco, cardinali di tutti i continenti, chiese in ogni parte del mondo, sacerdoti, religiosi e laici di ogni lingua, popolo e nazione.

Contribuenti non predoni

Gli altri, quelli diversi da noi, più che ladri e predoni, vanno considerati "contribuenti", nel senso che danno un contributo a una società non solo più varia, ma specialmente più ricca. Si tratta di gettare ponti, non costruire muri. Case e comunità, non ghetti prigionieri.

Lo spirito missionario della Chiesa, la coscienza missionaria di ogni cristiano, diventa un filtro efficace o ancora meglio, una centrifuga che elimina da ogni popolo, cultura e religione ogni elemento inquinante e mette insieme le ricchezze di cui ogni popolo è portatore. E questo non fa che aumentare il capitale comune cui tutti possono attingere. Non è forse il programma stilato da Gesù: "Andate in tutto il mondo e fate mie discepoli tutte le creature"?

La divisione è sempre un impoverimento, ed anche un imbarbarimento; la comunione di etnie, culture e religioni, un arricchimento. La Chiesa, pur con tutti i suoi limiti registrati nella sua storia bimillenaria, questo insegna e questo vive da sempre. E questo continuerà a insegnare e a vivere fino alla fine della storia, quando sulle nubi apparirà il Cristo trionfatore e per tutti, buoni da una parte o cattivi dall'altra, ci sarà un comune destino.

P. Giuseppe Rinaldi s.x.

Missione: giornata missionaria mondiale

Il messaggio del Papa la Giornata Missionaria Mondiale

La nona sinfonia di Papa Benedetto

Si celebra in tutto il mondo domenica 24 ottobre

Non tradisce la sua vocazione di appassionato cultore della musica il Papa attuale nel messaggio che ha inviato tutta la Chiesa del mondo, per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Verrà celebrata in tutte le Chiese del mondo domenica 24 ottobre.

Il tema principale

Sembra davvero una sinfonia dove sul tema principale si rincorrono motivi più vari. Il tema di fondo è la missionarietà della Chiesa, che Gesù ha voluto strumento di salvezza da mettere a disposizione di tutti gli uomini. L'ha voluta come casa sul monte, che tutti possano vedere e dalle porte spalancate ai quattro venti dove tutti possano entrare. Non cittadella chiusa, non castello arroccato. L'ha fissata come luogo da cui partono i suoi discepoli per portare la Buona Novella dove ancora non è arrivata.

La composizione è arricchita da numerosi movimenti ora più veloci ed esplosivi, ora più lenti e meditativi.

Motivi che si rincorrono

Ne ricordiamo alcuni:

Il mese di ottobre ci offre l'occasione

per "rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo", "Il compito dell'annuncio evangelico spetta all'intera chiesa", missionaria per natura" (*Ad gentes*, 2)

"In questa giornata Missionaria Mondiale lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione" e cui deve far sentire "tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo" "Occorre dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario". "La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese".

Bisogna "promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù". È l'amore di Dio che cambia l'esistenza. Amara l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato come Dio la ama, questo è il senso della missione".

"L'Eucaristia non solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione". Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria. Non possiamo tenere per noi l'amore di Dio che celebriamo nel Sacramento":

"Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono

ai credenti non solo di parlare di Gesù, ma di far vedere Gesù... in ogni angolo della terra".

"La consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre di più alla cooperazione missionaria tra le chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine".

"L'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani chiese... sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali".

Il progetto di Dio vuole la "costruzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo" (*Ad gentes*, 7).

p. Giuseppe Rinaldi s.x.



Incontro del Vescovo con i missionari bergamaschi in vacanza

L'incontro del Vescovo Francesco con i missionari in vacanza

La chiesa è viva: ne ho le prove

Il tradizionale incontro estivo diventa una provocazione per la Diocesi

Una calorosa stretta di mano, un sorriso, un abbraccio e tanta amicizia. Questo è il clima che si respira oggi nella casa delle suore Comboniane a Boccaleone. Martedì 6 luglio il Vescovo Francesco incontra i missionari. Sembra l'incontro di amici che non si vedono da anni, anche se per la maggior parte di loro è la prima volta che si incontrano. C'è un qualcosa che li accomuna: la missione. Una passione senza limiti, tanto che ha preso completamente la loro vita.

Lo scorrere dei nomi, di tanti e diversi luoghi del mondo, la "montagna" di anni che si assommano sulle loro spalle, sono la presentazione di ciascuno dei presenti. Tra loro il "decano" dei vescovi bergamaschi, Mons. Servilio Conti, 60 e più anni di Brasile, 41 di episcopato ed il biglietto già pronto per il rientro alla bella età di 94 anni. Auguri.

Don Giambattista introduce il tema dell'incontro: la parrocchia missionaria.

Missionari o di-missionari, questa la provocazione, nel contesto delle nostre comunità, perché "riscoprano la missione attraverso le missioni". Non mancano indicazioni del magistero dei vescovi, nella nostra diocesi un po' di spazio è dedicato alla missione anche nelle "Costituzioni sinodali", ma poi occorre "concretizzare". Ecco l'appello lanciato ai missionari.

Loro stessi danno corpo alla domanda: "Come essere missionari noi verso la nostra chiesa di Bergamo?". E, se qualcuno manifesta il disagio di sentirsi "fuori casa", magari "poco accolto e valorizzato" oppure si interroga sul rapporto tra le parrocchie ed il centro missionario in merito alle proposte "spesso disattese", altri sottolineano nella dimensione della "comunione la bellezza di condividere l'esperienza missionaria con le proprie comunità d'origine".

Mentre si rincorrono gli interventi quello che maggiormente si coglie è il desiderio di poter "raccontare la propria vocazione missionaria" nella fatica di un mondo che corre veloce e "ci sfugge dalle mani".

Il Vescovo ha ascoltato con attenzione, appuntando suggestioni e suggerimenti.

"La coscienza missionaria della Chiesa è più viva che mai": così rompe gli indugi.

Nessuna ritirata strategica dalla missione e nessuna paura per il futuro. Mai come oggi la chiesa locale ha viva consapevolezza del suo impegno missionario proprio grazie a quella scossa che il Concilio ha dato alla vita della Chiesa. Indiscutibile il ruolo degli Istituti Missionari doc, poi la consapevolezza maturata in altre congregazione rispetto alla missione, infine la convinzione che ha mosso le chiese locali nell'esperienza dei fidei donum: tutto questo è segno di entusiasmo, convinzione, determinazione.

"Tutta la chiesa è missionaria": l'affermazione conciliare ci tuffa in un oceano immenso con il rischio di annegare nella genericità. Ecco perché è importante ricondurre la missione ad alcuni criteri, che ne permettano l'interpretazione e la comprensione.

Di certo diventa prezioso ogni tipo di "ritorno", da quello fisico che ricolloca il missionario dentro una chiesa locale, magari quella d'origine e gli permette per un po' di tempo di "partecipare agli altri" la sua esperienza, a quello del "racconto" attraverso l'esperienza viva della missione.

La missione "passa dalla storia della persona": un'affermazione magari scontata, ma quanto mai viva e vera. Ed è questo che arricchisce anche le nostre parrocchie! Ecco perché valorizzare i missionari. Non perché siano dei super eroi, meritevoli di chissà



*Mentre chiudiamo il numero giun-
ge la notizia dalla
Bolivia della nomina
episcopale di don
Eugenio Scarpellini,
sacerdote fidei do-
num in missione dal
1987.*

*Una grande dono al-
la nostra Chiesa.
A Mons. Eugenio gli
auguri più vivi e la
promessa di tanta
preghiera per il mi-
nistero che si appresta a vivere.*

quali onori, ma perché impastati di annuncio e vita nella concretezza della missione. L'annuncio del Vangelo attraversa la loro vita, con tutti i limiti che portano con sé.

Un richiamo alla "cultura missionaria" è, da parte del Vescovo, invito perché, proprio attraverso i missionari arrivi alle nostre parrocchie una modalità di vedere le cose, uno stile di vita, una quotidianità vissuta, che respiri di sobrietà e condivisione.

Da qui, il Vescovo Francesco, offre alla riflessione alcuni tratti della "parrocchia missionaria".

Innanzitutto, l'obiettivo di "lavorare insieme", perché la missione è frutto di comunione e la comunione intensifica l'offerta della missione. Insieme vuol dire trovarsi, ascoltarsi, discernere, condividere...un programma pastorale immediato e non poi così scontato!

Il richiamo ad una "relazionalità significativa" trova concretizzazione, da una parte, nell'esercizio di una "paternità-maternità" che al missionario è universalmente riconosciuta, dall'altra in una "ministerialità diffusa" che coinvolge l'intera comunità, ed ogni singolo, nell'impegno di annunciare il Vangelo, senza chiose ed esitazioni. Questa "paternità" è un dono perché rafforza il senso del mistero di Dio nella coscienza di ogni credente nei momenti esistenziali del nascere, amare, lavorare, scegliere, amare... Sono questi i nodi esistenziali che danno volto alla scelta ed alla "differenza" cristiana. Ritorna allora, nella ricerca di essenzialità, la condivisione della chiesa intera nella missionarietà, ricerca che si manifesta nella specifica vocazione missionaria, che dobbiamo continuare ad avere a cuore anche nella nostra Diocesi.

Corposo, appassionato e sereno l'intervento del nostro Vescovo che, ancora una volta, non ha mancato di lasciar andare la sua sensibilità missionaria in una chiacchierata tra amici che porta con sé davvero segni di stima e riconoscenza.

Una cinquantina i missionari presenti, ma attraverso queste pagine, il coinvolgimento raggiunge davvero tutti ed è ancora una volta il segno che nella Chiesa davvero non esistono confini.

Occasione da non perdere per tutti coloro che fanno parte dei gruppi

Incontri di inizio anno pastorale per i gruppi missionari della diocesi

La condivisione di una riflessione che diventi stile di presenza

La ripresa dell'anno pastorale impegna le parrocchie su tutti i fronti, riprende la catechesi, quella che accompagna alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei più piccoli, quella che vuole aiutare la maturità cristiana degli adulti.

Ritornano i gruppi con le loro attività segno di vivacità, rischio di dispersione. Anche i gruppi missionari si ritrovano. Imminente l'ottobre missionario e la celebrazione della *Giornata Missionaria Mondiale*, immancabile!

Abbiamo tra le mani tanti e diversi strumenti. Ne ricordiamo alcuni: gli atti del convegno missionario diocesano del marzo scorso "Segno particolare: missionario" con riflessioni, provocazioni, suggerimenti preziosi. Una perla l'intervento del Vescovo Francesco; "Missione: che passione!" una novità che siamo chiamati a condividere con i gruppi missionari della Lombardia. Nasce dalla collaborazione dei dieci cmd della nostra regione. Cinque schede per affondare l'aratro della missionarietà nel terreno delle parrocchie. O sono missionarie o parrocchie non sono: noi crediamo che questo sia vero suffragati dal Vaticano II° e degli insegnamenti dei vescovi italiani; il ricco calendario degli impegni diocesani e vicariali, la fantasia delle iniziative parrocchiali, il punto fermo e solenne del Convegno Missionario Diocesano per adulti e ragazzi: momenti preziosi per rafforzare la comunione che è il cuore della missionarietà autentica. Anche gli incontri di inizio anno hanno la pretesa di aiutarci a partire con il piede giusto. Ecco allora il programma degli incontri guidati dall'equipe del cmd:

Lunedì 20 settembre

Dire missionario significa dire chiesa

h 20,45 presso l'oratorio della parrocchia di Villongo San Filastro per i vicariati:

Trescore	Predore
Calepio-Telgate	Borgo di Terzo-Casazza

Programmazione parrocchiale: il contributo del gruppo missionario?

h 20,45 presso l'oratorio della parrocchia delle Fiorine a Clusone per i vicariati:

Clusone-Ponte Nossa	Solto-Sovere
Vilminore	Ardesio-Gromo
Gandino	Gazzaniga

Mercoledì 22 settembre

"Simpatia" per il mondo: la missione è una provocazione per le nostre parrocchie

h 20,45 presso l'oratorio della parrocchia di Levate:

Dalmine-Stezzano	Spirano-Verdello
Ghisalba-Romano	

Giovedì 23 settembre

Dire missionario significa dire Chiesa

h 20,45 presso l'oratorio di Almenno San Bartolomeo

Mapello-Ponte San Pietro
Calolzio-Caprino
Capriate-Chignolo-Terno

Le "scelte" del gruppo missionario nella comunità parrocchiale

h. 20,45 presso l'oratorio della parrocchia di Zogno:

Selvino-Serina	S.Giovanni Bianco-Sottochiesa
Brembilla-Zogno	Branzi-S.Brigida-S.Martino oltre la Goggia
Rota Imagna	Almenno S.S.-Ponteranica-Villa d'Almè

Sabato 25 settembre

Parrocchia missionaria: e noi cosa ci stiamo a fare?

h 15 presso il cmd a Bergamo:

Vicariati della città	Albino-Nembro
Alzano	Scanzo-Seriate

Gli incontri sono tanti ed in posti diversi per permettere a tutti di partecipare. Non esistono scuse. Se qualcuno non riesce a partecipare con il proprio vicariato può approfittare dell'incontro più comodo, non ultimo l'incontro che si tiene in città.

La buona volontà e la convinzione ce la possono mettere solo i membri dei gruppi: ci contiamo!

Equipe formativa del cmd

In Iraq a Ur dei Caldei

Una tenda sicura

Un progetto che affonda le radici nella storia

È l'Iraq la nazione protagonista di questo nuovo progetto; una terra così lontana e così vicina....

Lontana per cultura, stile di vita, religione, lingua; così vicina da sembrare quasi scontata: volti dell'Iraq entrano quotidianamente nelle nostre case parlando di guerra, contingenti di pace, ONU, fondamentalismo religioso. Chi ci parla di Iraq, purtroppo, ci obbliga ad aprire scenari quasi scontati di violenze e basta!

Eppure noi sappiamo che l'Iraq è molto di più. Se pensiamo che le origini del dialogo di Dio con l'uomo vedono testimone proprio quella terra, allora ci rendiamo conto di quanto ci sia vicina.

Abitava nell'attuale Iraq, a Ur dei Caldei, Abram, quando venne raggiunto dall'invito di Dio di andarsene da quel paese, dalla casa di suo padre, per porre la sua tenda in una nuova terra. È quindi in Iraq che Abram ebbe le sue origini, in quella terra costruì la tenda per la sua famiglia, con la gente di quella terra intesse le relazioni più umane e gli affetti più veri.

Sarà intorno agli anni 70-80 d.C., sulle orme storiche di Abramo, nostro Padre nella fede, che l'apostolo Tommaso farà risuonare la novità del Vangelo.

In Iraq, fin dalle origini del cristianesimo sono presenti seguaci di Gesù. Papa Giulio III, nel 1553 creò il "Patriarcato della Chiesa Cattolica di rito caldeo", con sede a Babilonia (l'attuale Baghdad).

I cristiani che vivono in questa terra, non hanno mai avuto vita facile: la testimonianza autentica della fede in Cristo, li ha sempre obbligati a faticosi periodi di persecuzione ed intolleranza. Anche in questi tempi moderni, la grande tentazione è, da parte dei cattolici, di scappare per abitare in occidente, dove la pace e la tolleranza religiosa sono garantite.

La Congregazione per le Chiese Orientali,

alla cui cura è affidato il Patriarcato della Chiesa Cattolica Caldea, sta facendo molti sforzi per garantire ai fratelli cristiani condizioni serene di vita, affinché non abbandonino la loro terra, ma si sentano incoraggiati, sostenuti e protagonisti di un futuro di speranza.

Va in questa direzione il progetto che la Congregazione, attraverso il suo Sottosegretario Mons. Maurizio Malvestiti, ha mandato al nostro Centro Missionario.

Si propone la cura dei piccoli: le Suore Caldee Figlie del Sacro Cuore, una congregazione locale nata cento anni fa, sono presenti nella città di Ankawa-Arbil e svolgono numerosi servizi nel campo pastorale, caritativo, assistenziale.

Il loro impegno primario è rivolto ai 250 bambini che accolgono in una sorta di asilo infantile.

La struttura che ospita i piccoli è estremamente fatiscente: tre piccole stanze ubicate al pianterreno del convento delle suore e tre tende costruite provvisoriamente nel cortile. Ankawa-Arbil è una città costruita nel deserto: la polvere, l'escursione termica, il troppo freddo e il troppo caldo non sono buoni compagni di coloro che abitano le tende. È vero che il nostro padre Abramo e i suoi discendenti ci hanno vissuto, hanno fatto delle tende le



loro case, ma questo non significa che sono abitazioni che offrono quanto è necessario per una vita buona e serena, soprattutto per i più piccoli.

L'opera umile e silenziosa delle suore è preziosissima e molto apprezzata dalla gente e dalle famiglie ed è inoltre l'unica opportunità offerta ai più piccoli, di trascorrere la loro infanzia in modo sereno e positivo, lontani dalla guerra e con la garanzia di un minimo sostegno.

Il progetto si prefigge di offrire un aiuto concreto alle suore, dando loro la possibilità di realizzare una struttura in muratura che ospiti i piccoli, offrendo loro una sistemazione dignitosa e sicura.

È dunque un progetto estremamente significativo: per noi perché decidiamo di prenderci in carico la drammatica situazione dei nostri fratelli cristiani iracheni, per loro perché non sentendosi abbandonati, continuano a restare per i loro compaesani seme di quella fede che, gettata mille e mille anni fa', continua a germogliare per il bene di ogni uomo.

È possibile contribuire al progetto con un "sostegno a distanza" attraverso un contributo annuale di 250,00€ oppure con un offerta libera secondo le proprie possibilità.

Franca Parolini

il sassolino nella scarpa...

Abbonamento a "il sassolino..."

Qualcuno, soprattutto dei gruppi, manca ancora all'appello, ma speriamo bene. **Il costo dell'abbonamento rimane invariato: 10 € sia in Italia che all'estero.** Certo se tanti ci aiutano rinnovando l'abbonamento potremo continuare a contenere il costo dell'abbonamento.

Da parte nostra rimane la convinzione dell'importanza di raggiungere tutti per rafforzare i legami con i nostri missionari.

Ai missionari che ricevono il nostro notiziario chiediamo di "benedirlo" con la preghiera.

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:

Alberto Rovelli, Mario Cassera, Giuseppe Turani, Andrea Milesi, Michele Ferrari, Giuseppe Rinaldi, Franca Parolini, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G035001110200000001400

Finito di stampare il 22 luglio 2010